



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Come bisogna conseruar il buon nome, praticando l'humiltà. Cap. 7.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

184 *Introduitt. alla vita diuota*
di poter dire, con quel gran Rè . Io hò elet-
to di essere abbietto nella casa di Dio , più tosto,
ch'habitare ne' tabernacoli de' peccatori . Nis-
suno lo può fare, cara Filotea, se non colui,
che per esaltarci visse, e morì in maniera,
che fù l'opprobrio de g'huomini, e l'ab-
biettazione della plebe . Vi hò dette molte
cose, quali vi parranno dure, quando voi
le confiderarete, ma credetemi, saranno
più dolci del zucchero, e del mele, quando
voi le praticarete .

*Come bisogna conseruar il buon nome prati-
cando l'humiltà. Cap. VII.*

LA lode, l'honore, e la gloria non si dan-
no à g'huomini per qualsiuoglia sem-
plice virtù, ma per vna virtù eccellente,
perche con la lode noi vogliamo persua-
der g'altri, à stimare l'eccellenza d'alcuno;
con l'honore noi protestiamo, che noi stes-
si lo stimiamo; e la gloria non è altra cosa
per mio auiso, che vn certo lustro di repu-
tatione, che risulta dall'adunanza di molte
lodi, & honori. Si che gli honori, e le lo-
di sono come pietre pretiose, dalla cui vnio-
ne ne prouiene la gloria a guisa di smalto.
Or non potendo soffrire l'humiltà, che
noi habbiamo alcuna opinione di sopra-
uanzare g'altri, non può ne anco permet-
tere, che noi cerchiamo la lode, l'honore,
nè la gloria, quali sono douute alla sola ec-
cellenza: consente però all'auuertimento
del

del Sano, che ci auisa ad hauer cura della nostra reputatione, percioche la buona fama è vna stima non d'alcuna eccellenza, ma d'vna semplice, & commune bontà, & integrità di vita, la quale l'humiltà non proibisce, che noi non riconosciamo in noi stessi, nè per conseguenza, che noi ne desideriamo la reputatione. Egli è vero, che l'humiltà spreggiarebbe la reputatione, se la carità n'hauesse bisogno: ma perche essa è vno de' fondamenti dell'humana conuersatione, e che senz'essa noi siamo non solamente inutili, ma dannosi al publico, per causa dello scandalo, che ne riceue, la carità vuole, e l'humiltà consente, che noi la desideriamo, e conseruiamo pretiosamente. Oltre di ciò si come le foglie de gl'alberi, che per se stesse non sono di molto pregio, seruono però molto non solo per abbellirli, ma ancora per conseruare i frutti, mentre sono ancora teneri; così la buona reputatione, quale per se stessa non è cosa molto desiderabile, non lascia d'essere vilissima; non solo per ornamento della nostra vita, ma ancora per la conseruatione delle nostre virtù, e principalmente delle virtù ancora tenere, e deboli. L'obbligo di mantenere la nostra reputatione è d'esser tali quali siamo stimati forza vn cuore generoso cō vna potète è dolce violenza. Conseruiamo le nostre virtù, cara Filotea, perche sono aggradeuoli à Dio, oggetto grande, e sourano di tutte le nostre

nostre attioni: Ma si come coloro, che vogliono conseruare i frutti, non si contentano di confettarli; ma gli mettono anco ne' vasi proprij alla sua conseruazione, così benche l'amor Diuino sia il principal conseruatore delle nostre virtù, possiamo però seruirsi del buon nome, come molto proprio, & utile à questo.

Non bisogna, però che noi siamo troppo ardenti, esatti, e minuti intorno à questa conseruazione, perche quelli che sono tanto delicati, e sensitiui per la loro riputatione, sono simili à coloro, che per ogni benpicciolo dolore pigliano medicine; perche costoro pensando di conseruare la sua sanità, la guastano affatto; e coloro volendo tanto delicatamente mantenere la loro riputatione, la perdono del tutto: perche con questa tenerezza diuentano capriciossi, inquieti, & insopportabili, e prouocano la malattia de' maldicenti.

La dissimulatione del dispreggio, dell'ingiuria, e della calunnia è per l'ordinario vn rimedio molto più salutare, che il risentimento, la querela, la vendetta; il spregiatle, le fa suanire; se vno se ne corruccia, pare, che le riconosca: I Cocodrilli non fanno danno, che à quelli, che li temono, e la maledicenza se non à quelli, che se ne pigliano pena.

Il timore eccessiuo di perdere il buon nome dà testimonianza d'vna grande diffidenza

denza del fondamento di quello, che è la verità d'vna buona vita. Le Città, che hanno ponti di legno sopra gran fiumi, temono, che siano portati via da qual si voglia accrescimento d'acqua; ma quelle, che li hanno di pietra non si pigliano pena, se non per le inondationi straordinarie: così coloro, che hanno vn'anima veramente Christiana, spregiano per l'ordinario gl'ecceffi delle lingue ingiuriose, ma quelli, che si sentono, deboli, si turbano per ogni parola. Veramente, Filotea, chi vuole hauer riputatione appresso di tutti, appresso di tutti la perde; e colui merita di perdere l'honore, che lo vuole riceuere da quelli, che per i suoi vitij sono veramente infami, e dishonorati.

La riputatione è à guisa d'vn'insegna, che ci fa conoscere, oue alloggia la virtù, deue dunque la virtù in tutto, e per tutto essere preferita. Per questo se vn vi dice, che sete vn'hippocrita, perche voi vi date alla diuotione, se vno vi tiene per persona di poco cuore, perche hauete perdonate le ingiurie, butlateui di tutto questo, perche, oltre, che tali giudicij son fatti da gente sciocca, e balorda; quando bisognasse perdere il buon nome, non bisogna lasciar la virtù, nè distarsi dal camino di quella, perche bisogna anteporre il frutto alle foglie, cioè il bene interiore, e spirituale, à tutti li beni esteriori. Bisogna essere geloso,
ma

ma non idolatra della nostra reputatione, e come non bisogna offendere l'occhio de' buoni, così non accade voler contentare quello de' maligni. La barba è ornamento della faccia dell'huomo, e li capelli di quella della donna, se vno caua del tutto i peli dal mentone, e li capelli del capo, malamente potranno rinascere, ma se vno solamente li taglia, ò vero gli rade cresceranno ben presto, e saranno più forti, e più folti; così benche la reputatione sia tagliata, ò anco in tutto rafa con la lingua de' maligni, la quale, dice David, e come vn rasoio affilato: non bisogna turbarsi; perche ben tosto rinascerà, non solamente così bella, come era prima, ma ancora più soda. E se tuttauia li nostri vitij, le nostre dappocaggini, la nostra cattiuu vita, ci leua la reputatione, sarà molto difficile, che mai più ritorni, perche è stata tolta via la radice. Or la radice del buon nome è la bontà, e l'integrità, la quale mentre è in noi, può sempre riprodurre l'honore che gli è douuto.

Bisogna abbandonare quella vana conuersatione, quella pratica inutile, quella amicitia friuola, quella dimestichezza vana, se questo nuoce al buon nome; perche più vale il buon nome, che tutte le sorti, de' vani contenti: Ma se per esercitare la pietà per il profitto nella diuotione, & incamminamento al bene eterno, vno mormora, barbotta, e calunnia, lasciamo, che i mastini

gri-

gridino alla luna, perche se essi possono eccitare qualche mala opinione contra la nostra reputatione, & in questo modo togliere, e radere i capelli, la barba del nostro buon nome, ben presto rinascerà, & il rasoio della maledicenza seruirà all'honor nostro, come la falce alla vigna, che la fa abbandonare, e multiplicare i frutti.

Habbiamo sempre gli occhi riuolti à Giesu Christo crocifisso, caminiamo nel suo seruitio con confidenza, e simplicità, ma saggiamente, e discretamente, egli sarà il protettore della nostra reputatione, e se egli permette, che ci sia tolta, questo sarà per rendercene vna migliore, ò per farci approfittare nella santa humiltà, della quale vna sol'oncia più vale, che mille libre d'honori. Se vno ci biasima ingiustamente, opponiamo piaceuolmente la verità alla calunnia, se perseueriamo ad humiliarci, rimettendo così la nostra reputatione, e la nostra anima nelle mani di Dio, noi non sapressimo meglio assicurarla. Seruiamo à Dio, e per mezzo della buona, e della mala fama, ad esempio di San Paolo; acciò possiamo dire con Dauid: *O Dio mio per voi ho sopportato questo opprobrio, e la confusione ha coperto la mia faccia.*

Io però eccetto certi vitij tanto atroci, e infami che di essi nessuno ne deue sopportare la calunnia, quando se ne può giustamente scaricare, & anco cete persone, dalla
cui

190 *Introdutt. alla vita diuota*
cui buona fama dipende l'edificatione di
molti. Perche in simili casi bisogna tran-
quillamente rimediare al torto riceuuto,
secondo l'auiſo de' Teologi.

*Della mansuetudine verso il prossimo, e de'
remedy contra l'ira. Cap. VIII.*

LA Santa Cresima, della quale, per tra-
dutione Apostolica, si serue la Chiesa
di Dio per il Sacramento della Conferma-
tione, e per le benedittioni, è composta
d'oglio d'oliua mescolato con balsamo, che
tra le altre cose rappresenta ancora le due
care, e dilette virtù, che riluceuano nella
sacra persona di Nostro Signore, e le quali
egli ci hà singolarmente raccomandate,
come se con quelle il nostro cuore douesse
essere specialmente consacrato al suo serui-
tio, e tutto dato alla sua imitatione. *Im-
parate da me*, dice egli, *che sono mansueto,*
& humile di cuore. L'humiltà ci perfettio-
na verso Dio, e la mansuetudine verso il
prossimo. Il balsamo, che, come hò detto
di sopra, stà sempre al di sotto di tutti i li-
quori, rappresenta l'humiltà, e l'oglio d'
oliua, che stà sempre al di sopra, rappresen-
ta la mansuetudine, e la benignità, la quale
sormonta tutte le cose, & è eccellente tra
le virtù, come che sia il fiore della carità,
la quale, secondo San Bernardo, stà nella
sua perfettione, quando non solamente è
patien-